



Discorso per la cerimonia della lotta partigiana alla Cascina Mazzafame

Buongiorno a tutti i presenti e in particolare ai ragazzi delle nostre scuole medie che fra poco ci leggeranno le loro riflessioni. Anche quest'anno, all'inizio del mese di giugno, ci ritroviamo in un luogo simbolo della lotta di Resistenza nella nostra città per ricordare la battaglia che avvenne nelle case alle mie spalle e nelle campagne intorno. Magari qualcuno di voi ragazzi è già stato qui, alla Cascina Mazzafame, per quelle lezioni sui luoghi della nostra storia che l'Anpi, con il suo presidente Primo Minelli, che ringrazio per il suo lavoro costante e instancabile, realizza insieme con l'amministrazione comunale. Queste lezioni sono un modo per rendere la Storia più viva, per farvela sentire più vicina e magari, farvela anche comprendere meglio. La Storia, infatti, come tutte le materie, si studia sui libri, ma avviene nei luoghi della vita di tutti i giorni. E non è certo un caso che a Legnano la lotta di Resistenza si sia combattuta nelle fabbriche, nei grandi luoghi del lavoro quotidiano che diversi decenni fa occupavano spazi enormi nel centro della nostra città. Lì gli operai si sono ribellati a condizioni di vita e di lavoro indegne ed è per questa ragione che in quei luoghi sono avvenute le deportazioni nei campi di concentramento. Quelle deportazioni che, dall'anno scorso, abbiamo voluto ricordare con le pietre d'inciampo che potete vedere in Piazza Monumento (e che ricordano i deportati della Franco Tosi), nel parcheggio della stazione in via Gaeta (per ricordare i deportati dell'azienda Comerio) e in via XX Settembre (a ricordo dei lavoratori della ditta Bozzi).

Ma la lotta di Resistenza si è combattuta anche in altre parti della città, come le periferie. Il 25 aprile sono stato dall'altra parte di Legnano, nel quartiere Olmina, dove i tedeschi, a tradimento, hanno ucciso delle persone che abitavano in quel quartiere, dopo aver finto di arrendersi. Oggi siamo davanti a questa cascina che, nel giugno 1944, 79 anni fa ormai, oltre 250 fascisti avevano attaccato per stanare una

quindicina di partigiani. E questo luogo, in cui vivevano e lavoravano normalmente delle famiglie, famiglie di contadini soprattutto perché questa era aperta campagna, è diventato in quel momento il luogo di un avvenimento storico, della storia della nostra città. Perché questo? Come è stato possibile che questa cascina sia diventata l'obiettivo dei fascisti e un luogo di scontro armato? Il motivo è semplice: gli abitanti di questa periferia di Legnano, infatti, avevano deciso di dire basta al regime fascista; già nelle elezioni del 1929, quindici anni prima della battaglia, avevano votato no al listone unico proposto dal Governo di Mussolini. Gli abitanti di questa cascina erano, in buona parte, antifascisti convinti; una posizione coraggiosa che erano pronti a pagare in prima persona. Da quel momento, dalle elezioni del '29, infatti, alcuni operai furono licenziati per la loro opposizione al regime, mentre le case dei contadini erano continuamente ispezionate perché c'era il sospetto che tenessero illegalmente per sé i prodotti della terra, quello che, invece, era il frutto del loro lavoro. Pensate che i bambini di queste famiglie, poco più piccoli di voi, a scuola erano fortemente discriminati: la maestra li mandava fuori dalla classe chiamandoli "figli di comunisti". Poi, qualche anno dopo l'inizio della guerra, in questa cascina è nata una delle formazioni partigiane più agguerrite, la Brigata Garibaldi "Giovanni Novara". È chiaro perché i fascisti presero di mira questa cascina; perché qui abitavano persone che lottavano contro la dittatura e che si ribellavano a condizioni di vita diventate inaccettabili. E anche se sono passati quasi cento anni da quei fatti, allora come oggi sono ancora e sempre queste persone a fare la storia. Sono queste persone, sono le donne e gli uomini che hanno il coraggio di ribellarsi alle ingiustizie quelle capaci di cambiare le cose. La Storia, infatti, non si fa chiudendo gli occhi di fronte ai soprusi per non rischiare nulla. La Storia si può fare soltanto se si è capaci di mettersi in gioco, di non pensare soltanto a sé stessi ma anche e –direi soprattutto- agli altri. E tutte le persone che hanno fatto la lotta di Resistenza hanno fatto questa scelta radicale: hanno rischiato di persona per consegnare alle generazioni future, a



noi come a voi, un'Italia libera e democratica. Se volete sapere di più dei fatti che sono accaduti in questa cascina nel giugno del 1944 io vi consiglio di leggere il bel libro scritto dall'ex sindaco Alberto Centinaio che si intitola "Sognando la libertà. Il partigiano Sandro". Sandro era il nome di battaglia scelto da Samuele Turconi, che fu protagonista della battaglia di Mazzafame: ferito nel combattimento, fu catturato dai fascisti e portato all'ospedale. La sua sorte era segnata – infatti sarebbe stato fucilato non appena dimesso-, ma grazie all'aiuto di una giovane donna, Piera Pattani, cui abbiamo intitolato l'anno scorso un giardino vicino al Parco Castello, riuscì a fuggire. E pensate che nessuno di questi ragazzi, e dico ragazzi perché erano tutti molto giovani, si è mai considerato un eroe per quello che ha fatto nella lotta di Resistenza. Per loro sfidare il pericolo, rischiare la vita era meglio, era preferibile che accettare l'ingiustizia e piegarsi alla disumanità della dittatura nazifascista.

Nella vita noi siamo quello che scegliamo di essere; e queste persone, quelle che a Legnano hanno contribuito alla Liberazione, quelle che non hanno avuto paura del rischio e del sacrificio, hanno scelto di essere persone libere. Erano libere anche sotto una dittatura feroce che sembrava invincibile e che aveva creato un ampio consenso con il ricatto e la paura. Certo, sarebbe stato per loro più comodo e sicuro tacere, chinare la testa e rassegnarsi. Ma non lo hanno fatto. Hanno combattuto perché hanno deciso di mettere il noi davanti all'io, perché hanno saputo e voluto guardare oltre il momento terribile che stavano vivendo per immaginare e costruire un'Italia diversa, quella in cui noi possiamo vivere godendo di libertà, giustizia e democrazia. Quando parlo della nostra città, della nostra Legnano parlo spesso di due città: la città fisica, quella delle strade, delle piazze, degli edifici, dei parchi e quella delle persone che l'abitano e che ne sono l'anima. Mi piacerebbe, ragazzi, che d'ora in poi quando pensate alla Cascina Mazzafame non pensiate tanto a un luogo, ma alle persone che tanti anni fa l'abitavano, ai loro sogni di un'Italia diversa da quella in cui vivevano,



Città di Legnano

Ufficio Stampa
Marco Calini
ufficio.stampa@legnano.org
339 1544973

alla loro scelta di battersi per realizzare quel sogno, al sacrificio di cui sono stati capaci. Non pensate ai muri di queste case, ma al cuore, alle vite delle donne e degli uomini che tanti anni fa hanno combattuto per tutti noi e cui noi, ancora oggi, dobbiamo essere grati. Grazie a loro.

Lorenzo Radice

Sindaco di Legnano